

Mostra Livio Rosignano. Dipingere il vento Progetto espositivo

Livio Rosignano era nato a Pinguente in Istria e, anche se era arrivato a Trieste da piccolo con la sua famiglia, fu sempre molto sensibile, oltre che agli altri temi, alla rappresentazione del dato naturale, uno dei Leitmotiv della sua pittura, espresso attraverso il paesaggio: vedute di mare e di terra, urbane o di campagna, presenti in magnifica forma a raccontare spesso la natura la sua terra natale.

La rassegna è promossa dall'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste ed è realizzata in coorganizzazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste e con il sostegno del MiBAC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed è curata dall'architetto Marianna Accerboni. È dedicata a uno dei pittori più rappresentativi del secondo Novecento a Trieste e nella Regione Friuli Venezia Giulia, più volte apprezzato anche in sedi prestigiose a livello nazionale, riscuotendo in tale ambito importanti riconoscimenti.

Autore di un linguaggio espressionista di grande forza e sottile poesia, con una costante attenzione ai meno fortunati, i cosiddetti "poveri cristi". La mostra, in cui sarà esposta una novantina di dipinti dell'artista realizzati dagli esordi agli ultimi anni della sua creatività, ripercorrerà in senso cronologico l'evoluzione del suo linguaggio pittorico e sarà suddivisa in una serie di sezioni per meglio raccontare e interpretare lo sviluppo della sua arte e le varie tematiche affrontate. Verranno esposte anche delle chicche introvabili come un esempio di nudo o l'autoritratto giovanile, quadri d'ambiente interno, oli dedicati alla bora e ai caffè storici di Trieste accanto a esempi del suo linguaggio chiarista, attraverso il quale si era espresso nel periodo di soggiorno a Milano, influenzato appunto dal chiarismo lombardo.

Saranno organizzati alcuni appuntamenti collaterali, uno con l'avvocato Sergio Pacor, già assessore alla Cultura del Comune di Trieste e suo mecenate oltre che grande amico, che presterà alcune opere esclusive mentre altre opere proverranno dalla famiglia dell'artista. Una sezione sarà dedicata al disegno, tecnica molto amata dal pittore. Saranno organizzate visite guidate e laboratori di pittura e fumetto aperti a grandi e bambini e ispirati alla sua pittura, per far divenire lo spazio espositivo una sorta di grande laboratorio. Sarà istituito anche un premio di pittura con una sezione per adulti e una per bambini, intitolato "Il paesaggio più bello del mondo".

In mostra ci saranno anche dei video che testimonieranno la sua vita e il suo temperamento.

E poiché Rosignano, carattere estroso e molto vitale, è stato anche critico d'arte e sapido scrittore e poeta, saranno esposti, oltre ai dipinti rappresentativi della sua lunga attività pittorica, anche delle bacheche con i suoi libri e i suoi contributi critici.

Curriculum di Livio Rosignano

Livio Rosignano, istriano (Pinguente, 1924), a Trieste fin dall'infanzia, espone dal 1949. Studente all'Istituto Nautico, ebbe quale maestro di disegno il pittore Giovanni Giordani, che lo incoraggiò. Trasse profitto dalla frequentazione di colleghi più anziani, quali Adolfo Levier, Romano Rossini e Vittorio Bergagna, con il quale condivise per qualche tempo lo studio a S.Giusto e con i quali ebbe un intenso sodalizio. Negli anni Cinquanta sentì che la sua città mancava di stimoli e andò a Milano, dove, pur tornando successivamente, non mise mai radici. Se in seguito alla frequentazione di Levier, affinò la sua intensa sensibilità cromatica, la Scuola lombarda lo indusse ad attenuare la vivacità coloristica che gli era propria: le accensioni cromatiche post-impressioniste vennero superate e in quel periodo giovanile, costituito da affocati ricorsi a un colore espressionista, approdò, dopo fasi intermedie, a una pittura più tonale, filtrando una serie di problemi formali. A Trieste, dove frequenta dal '45 i corsi di nudo di Edgardo Sambo al Museo Revoltella, importante fu l'incontro con Carlo Sbisà, che all'Università Popolare insegnava incisione: si innamorò soprattutto dell'acquaforte, tanto che ha ripetutamente operato in questa direzione, dedicandosi anche all'illustrazione di libri e riviste. È anche ritrattista e ha effigiato numerose personalità a Trieste, Roma e Milano.

Ha partecipato a numerosissime mostre in Italia e all'estero: Biennale di Venezia, Triennale di Milano, Quadriennale di Roma, Premi Michetti, Suzzara e Marzotto, Mostra del Po, Triveneta di Padova; personali a Milano, Venezia, Genova, Bergamo, Bologna, Forlì, all'Istituto Italiano di cultura di Bruxelles, a Bucarest, Monaco di Baviera e New York, in Austria e nell'ex Jugoslavia. Nella Regione FVG si segnalano in particolare le antologiche a Gorizia (1971), Udine (1976, 1979, 1998), Trieste (1978) e al Museo Revoltella (1995, 2009) e le personali a cura della Regione (2010), alla Galleria d'arte G.Negrin del Comune di Muggia (2011), Galleria Rettori Tribbio (2012), Mostra collettiva del paesaggio alla Lux Art Gallery di Trieste (2012). Premiato in varie mostre nazionali, segnalato al Premio Bolaffi e insignito dal Comune di Trieste con il Sigillo Trecentesco.

Si è occupato di critica d'arte per La voce dei giovani, Il Gazzettino, Il Piccolo e Trieste Oggi.

Ha pubblicato Dieci pittori triestini (Italo Svevo, 1974), Feldpost 15843 (Del Bianco, 1980), Una giovane vita (Italo Svevo, 1993), Fiori gialli senza nome (Istituto Giuliano di Documentazione storica, 1995), Il comunista di San Giacomo (Tipografia Triestina, 2010).

Hanno scritto di lui, tra gli altri: Decio Gioseffi, Enzo Bettiza, Dino Villani, Stelio Crise, Cesare Sofianopulo, Biagio Marin, Mario De Micheli, Demetrio Volcic, Dino Dardi, Claudio Magris, Lina Galli.

- finalità dell'iniziativa:

La mostra si propone di testimoniare il linguaggio pittorico molto personale di un artista moderno di talento, di formazione triestina e milanese, dalle profonde e indimenticate origini istriane.

Tra le finalità dell'iniziativa, è molto forte l'interesse a diffondere l'amore per l'arte nei fruitori più giovani, ai quali saranno dedicati dei laboratori nel corso della mostra e che, attraverso la pittura di Rosignano, potranno apprendere una interessante lezione su una pittura di qualità.

L'approccio umano e vitale dell'artista nei confronti della natura, del paesaggio urbano e dell'uomo moderno, di cui ha saputo interpretare anche le angosce, rappresenta un messaggio artistico profondamente autentico, che affonda le sue radici nella storia del Novecento, di cui Rosignano visse tappe anche molto drammatiche come il campo di lavoro in Germania e la malattia. Riuscendo però sempre a riemergere e a risorgere, come raccontano appunto la luce e i colori presenti nella sua arte.

L'intensa campagna stampa e di comunicazione che supporterà la mostra amplierà certamente l'interesse turistico nei confronti di Trieste e del Porto Vecchio.

- pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa:

Pubblico locale, nazionale e internazionale di addetti ai lavori e non, cittadini di Trieste, protagonisti del turismo e del mondo culturale, croceristi, giovani e giovanissimi attirati dal fascino del messaggio dell'arte di Rosignano, pervasa da grande umanità e di grande attenzione al dato naturale. La mostra sarà promossa da un ufficio stampa e da un battage pubblicitario che verrà svolto a tamburo battente.